

IDEE DI SCORTA

News dall'America: la scuola come una volta sta finendo



DI SALVATORE CARRUBBA

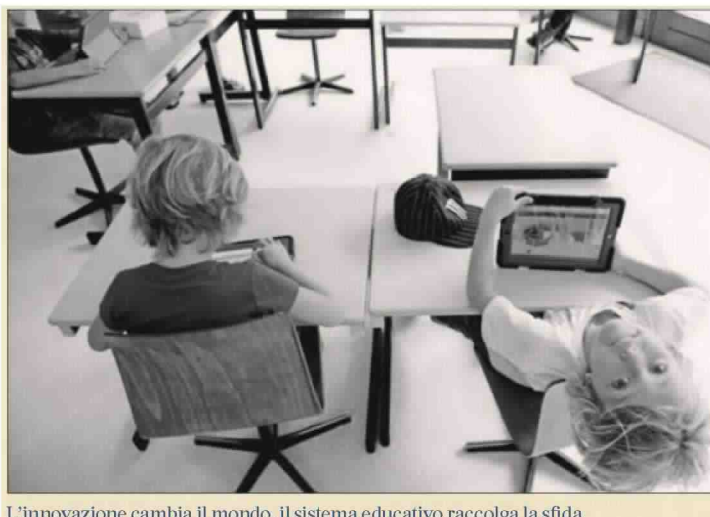
Il nuovo segretario Usa all'Istruzione ce l'ha fatta per il rotto della cuffia a superare l'esame del Senato: per la prima volta nella storia, il voto del vice-presidente, Mike Pence, è stato determinante per la conferma dell'(assai) benestante signora Betsy DeVos. Perché i senatori (compresi alcuni repubblicani) hanno inferito contro di lei? A parte qualche gaffe clamorosa (per esempio, dichiararsi favorevole a che gli studenti del Wyoming potessero andare a scuola armati, per difendersi da eventuali attacchi di orsi), DeVos è stata pesantemente attaccata per il suo dichiarato favore al sistema dei buoni scuola e al sostegno alle *charter*

school, ossia l'esperimento di istituti pubblici gestiti in maniera autonoma e privatistica.

Si tratta di idee, e pratiche, molto discusse, che hanno lo scopo di migliorare la qualità dell'insegnamento e allargare la scelta dei cittadini inserendo nel sistema elementi di concorrenza che terrorizzano i sindacati degli insegnanti. Attendiamoci dunque che, nei prossimi anni, dagli Usa arrivino provocazioni significative anche sul piano dell'istruzione. Le sorprese non verranno solo da Washington: dalla California, infatti, culla dell'innovazione, dell'intelligenza artificiale (e del benessere stile "bobò", borghese finto bohémien), arrivano segnali non meno significativi di una futura, possibile rivoluzione (e chi sa se Renzi se ne sia accorto). Sul Pacifico, la preoccupazione di formare i bambinetti di oggi perché possano affermarsi domani (in un mondo che sarà diviso in due, tra chi dirà ai computer che cosa fare e chi si farà dire dai computer che cosa fare) motiva i danarosi genitori della Silicon

Valley (a partire dai coniugi Zuckerberg) a investire fino a 27mila dollari l'anno per assicurare ai loro figli un'istruzione basata esclusivamente su percorsi di apprendimento individuali e finalizzati a far "esplodere" le potenzialità dei ragazzi, si tratti pure di imparare a fare bene le torte. Pudicamente, i sostenitori di queste nuove scuole precisano che il modello si può importare anche nel sistema dell'istruzione pubblica che, negli Usa, vede peraltro solo il 68% delle scuole dotate dei requisiti minimi di accesso a Internet.

Insomma, si preannunciano tempi duri per i fautori della difesa a oltranza (ce ne sono moltissimi anche negli Usa) dei tradizionali modelli scolastici, che risultano sempre più incapaci di affrontare le sfide poste da innovazioni che assumono ormai i tratti di un'autentica rivoluzione antropologica. Non mancheremo di coglierne gli echi anche in Italia, tra un dibattito sul Mattarellum e uno sul reddito di cittadinanza, che contribuiranno, quelli sì, a farci entrare ben attrezzati nel futuro.



L'innovazione cambia il mondo, il sistema educativo raccoglie la sfida

